



Ambiente

Confindustria
chiede
un'Authority

Una Authority indipendente per l'ambiente. A richiederla è il vicepresidente di Confindustria, Nicola Tognana, che ha concluso così un convegno promosso alcuni giorni fa dagli industriali del Veneto su "Seveso 2: una norma a rischio di incidente".

Tognana ha sottolineato che - a parere dell'associazione degli industriali italiani - è ormai necessaria «una organizzazione indipendente che faccia le valutazioni di impatto delle nuove norme sull'ambiente. Un soggetto esterno indipendente che decreti il grado di pericolosità delle produzioni industriali».

Perché - ha sottolineato ancora il numero due di Confindustria - «è la stessa impresa che ha interesse che si arrivi al rischio zero».

E su "Seveso 2" Tognana spiega che «ogni normativa che va a ridurre l'impatto ambientale porta dei costi, certo, ma l'importante è che siano norme chiare e che non introducano inutili fardelli. Così noi imprenditori, volentieri, andiamo a fare le cose necessarie sul fronte ambientale». Perché - aggiunge polemicamente Tognana - «il più grosso inquinamento oggi in Italia è la confusione legislativa».

Infine, su Porto Marghera Tognana sottolinea come «è stato ed è uno dei fulcri della chimica italiana».

Da parte delle imprese - assicurano ancora una volta gli industriali italiani - c'è l'impegno a ridurre i rischi, con un piano importante di investimenti: «Credo - è la conclusione del numero due di Confindustria - che stiamo proseguendo sulla strada giusta».

ATTENTI AL LUPO

Il gecko, simpatico arrampicatore "incollato" anche ai vetri

BARBARA GALLAVOTTI

Un gecko che passeggia sul muro di casa è uno spettacolo bellissimo. Sul corpo verdastro spiccano gli occhi dalla pupilla verticale e dal globo oculare protetto da palpebre saldate tra loro e modificate così da formare un involucro trasparente. Esistono circa 650 diverse specie di questi anamnioti, tutte diffuse in zone calde, come il bacino del Mediterraneo, l'America centrale, l'Asia meridionale, l'Africa e alcune regioni dell'Australia. Molte, uniche fra tutti i rettili, sono in grado di emettere suoni, a volte simili a gracidi a volte quasi veri e propri latrati. I gechi sono attivi preferibilmente di sera o di notte, e quindi è in queste ore che è più facile imbattersi in uno di loro impegnato nella caccia al suo cibo preferito: gli insetti. Essi sono tanto abili in questa attività che girando per i mercati del Marocco è facile vederne un esemplare chiuso in una gabbietta di legno, pronto per essere venduto come l'insetticida più ecologico, ed esteticamente gradevole, che si possa immaginare. La caratteristica più stupefacente di questi piccoli rettili è però la loro capacità di aggirarsi con indifferenza persino sulle pareti e sui soffitti più levigati. Come

fanno? Per lungo tempo i ricercatori si sono posti tale domanda senza trovare una risposta definitiva. Recentemente però un gruppo di studiosi americani ha deciso di analizzare a fondo il problema e secondo le sue conclusioni, pubblicate su "Nature" l'8 giugno, gli animali resterebbero "incollati" ai muri grazie a una forza di tipo intermolecolare, la medesima che tiene insieme le molecole di ossigeno o di metano quando si trovano allo stato liquido.

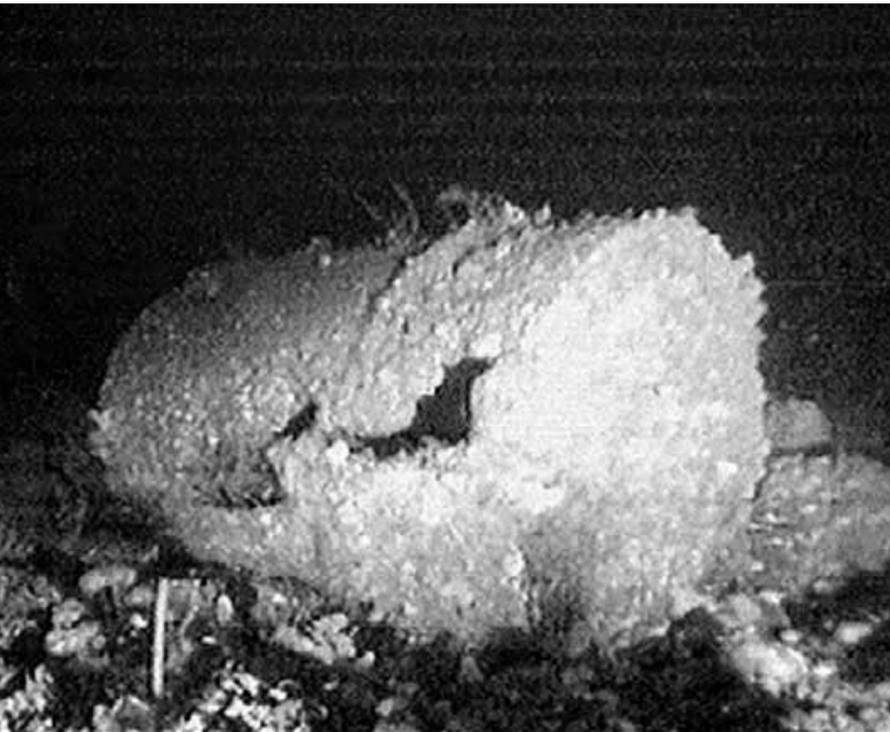
Una spiegazione di questo tipo in realtà era già stata suggerita negli anni 60, ma la gran parte degli zoologi aveva continuato a propendere per soluzioni apparentemente più semplici, risultate però inesatte. Così non può essere vero che i piccoli rettili aderiscono alle pareti grazie a una sostanza da loro prodotta, sia perché sui muri non se ne trova traccia, sia perché gli animali non hanno sulle zampe alcuna ghiandola che possa secernele. Allo stesso modo le zampe dei gechi non funzionano come ventose, perché continuano a essere aderenti anche in un ambiente dove è stato creato il vuoto. E il segreto non è neppure un'eccezionale abilità ad "aggrapparsi" alle minime irregolarità, perché

gli animali camminano imperturbabili persino sul più liscio e regolare dei vetri. Il fenomeno sembra invece spiegabile ipotizzando che tra le zampe dei gechi e la superficie sulla quale si muovono si formino legami del tipo chiamato "di van der Waals", dal nome del fisico olandese che per primo li ha descritti. Questi si stabiliscono tra molecole complessivamente neutre, ma che al loro interno presentano zone più positive o negative a causa di piccole disomogeneità dovute alla posizione degli elettroni. Si tratta di legami molto deboli, il cui effetto diviene però rilevante quando sono molto numerosi, fino a essere fondamentale ad esempio nello stabilire le temperature di ebollizione o solidificazione di numerose sostanze.

Le zampe dei gechi sono coperte da sottilissime setole, del diametro pari a circa un decimo di un capello umano e lunghe poche centesimi di millimetro. Ciascuna setola a sua volta è silacciata in un migliaio di piccolissimi filamenti, e poiché su una zampa può trovarsi mezzo milione di setole, ogni animale possiede miliardi di filamenti. La superficie di questi ultimi è potenzialmente disponibile per stabilire lega-

mi di van der Waals con le molecole del muro su cui occorre spostarsi, a patto però che le setole e le loro diramazioni vi aderiscano in modo corretto. A questo fine i piccoli rettili dapprima appoggiano la zampa in modo che le setole si trovino perfettamente perpendicolari al muro, quindi la muovono così da farle aderire per tutta la loro lunghezza. In tale maniera si stabilisce un legame tanto forte che, secondo i ricercatori, una zona grande come una moneta e coperta di setole potrebbe reggere un peso di circa 20 chili! Se ciò è vero, il problema diviene: come fa il gecko a staccare la zampa dal muro dopo che vi si è appoggiato? Apparentemente vi riesce spostandola in modo da rompere pochi legami alla volta, separando le setole dal muro così come si staccerebbe un nastro adesivo sollevandolo da un'estremità. Questa osservazione peraltro apre un nuovo campo di ricerca, volto a mettere a punto un inedito e straordinario adesivo in grado di far presa praticamente su qualsiasi cosa e in qualsiasi condizione e poi facilmente rimuovibile senza lasciare alcuna traccia. Una vera e propria "colla di gecko artificiale".

NUCLEARE



Rifiuti radioattivi, contenitori deteriorati nel Canale della Manica

Per almeno 13 anni, dal 1950 al 1963, il Canale della Manica è stato utilizzato come discarica di rifiuti tossici e radioattivi. Uno di questi depositi, nell'area nota come Hurd Deep, nelle acque territoriali britanniche ma ad appena 15 chilometri da Cap La Hague (porto

dal quale peraltro partono tuttora navi cariche di scorie delle centrali nucleari), ospita ormai da decenni una parte dei 28.500 bidoni di rifiuti radioattivi rovesciati in mare in quegli anni. E la foto qui sopra (tratta da un video diffuso da Greenpeace) mostra uno dei quei

bidoni, adagiato sul fondo a una profondità di 103 metri, visibilmente deteriorato, con profonde spaccature. L'acqua, in effetti, è un ottimo isolante contro le radiazioni, i cui effetti però possono essere deleteri per la flora e la fauna che in quelle stesse acque vivono.

Il fatto

"Dalla terra alla Terra"
A Forlì da mercoledì la festa
dedicata all'agricoltura

Dalla zolla al pianeta. È questo l'orizzonte vasto entro il quale si muove la Festa, in programma al Palafiera di Forlì dal 28 giugno al 17 luglio, organizzata dall'autonomia tematica agricoltura, alimentazione e pesca dei Ds. Un fitto calendario di incontri, dibattiti, spettacoli, assaggi delle mille cucine regionali italiane. Tra gli appuntamenti più rilevanti spiccano, il 29 giugno, gli Stati generali dell'agricoltura e dell'alimentazione in vista della Conferenza agraria nazionale e, venerdì 14 luglio alle 18.30, la manifestazione "Africa delle carestie e della fame", alla quale parteciperà il segretario dei Ds, Walter Veltroni. Fila conduttore della festa, il tema della globalizzazione e delle opportunità e dei rischi che questa comporta per il genere umano a partire da un bisogno primario come quello dell'alimentazione, sottoposto in questa fase storica a una mutazione e a pressioni tecnologiche, politiche e finanziarie colossali che mettono in gioco la stessa conservazione di quello che è forse il più importante patrimonio del pianeta, la biodiversità. Temi che si ritrovano nei diversi momenti di dibattito, che oltre agli Stati generali e all'Africa spaziano dalle guerre della sete alla sicurezza nel piatto, dalle biotecnologie alla biodiversità, dalla nuova immigrazione sui campi al turismo rurale e alle nuove imprese agricole, dalla caccia sostenibile alla riforma degli enti di ricerca, dall'agricoltura delle Regioni al Mediterraneo aperto. A settembre, poi, festa e dibattiti riprenderanno ad Ancona con la Festa della pesca.

SEGUE DALLA PRIMA

Biodiversità
biotecnologie

matori, anche grazie a un'informazione corretta e trasparente, azione delle istituzioni pubbliche sul versante dei controlli, a partire dai sistemi di tracciabilità dei prodotti, impegno dei produttori per la valorizzazione della produzione, mediante l'auto-certificazione e i marchi, sono elementi di un circolo virtuoso che consente al consumatore scelte consapevoli e corrispondenti alle sue aspettative, e contemporaneamente contribuisce a valorizzare le produzioni nazionali di qualità.

Più in generale, la questione delle biotecnologie e della biodiversità, ovvero della disponibilità, per i paesi e per i produttori, del principale fattore di produzione, il seme, la questione della tutela internazionale delle denominazioni geografiche, la conservazione della varietà delle esperienze produttive dei territori e dell'Africa spaziano dalle guerre della sete alla sicurezza nel piatto, dalle biotecnologie alla biodiversità, dalla nuova immigrazione sui campi al turismo rurale e alle nuove imprese agricole, dalla caccia sostenibile alla riforma degli enti di ricerca, dall'agricoltura delle Regioni al Mediterraneo aperto. A settembre, poi, festa e dibattiti riprenderanno ad Ancona con la Festa della pesca.

[FRANCESCO BALDARELLI]

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

